



## Come Nacque l'Istituto Mendel

**Luigi Gedda**

*Direttore, Istituto Gregorio Mendel di Genetica Medica e Gemellologia, Roma, Italia*

Nelle aule delle Università di Pavia, Milano e Torino che ho frequentato a motivo dei continui spostamenti della mia famiglia ho trascorso e concluso il mio "curriculum" conseguendo la laurea in Medicina nel 1927 e poi la Libera Docenza in Patologia Speciale Medica nel 1931.

Nel mio trasferimento a Roma ebbi l'intuizione della Genetica studiando i caratteri somatici di una coppia di gemelli identici osservandone la concordanza contemporanea caratteristica ed in particolare la concordanza anche quantitativa di polimorfismi ematici, in particolare delle frazioni del glutatione ematico. Le concordanze nei gemelli monozigotici mi aprirono la strada alla genetica. Questo avvenne nel 1933.

Nel 1938, ebbi occasione di conoscere Madre Luisa Tincani che avendo fondato un Istituto Superiore parificato per religiose si trovava in difficoltà perché avrebbe dovuto rispettare il decreto del Governo fascista sull'insegnamento delle leggi razziali. Ritenni che avrei potuto aggirare l'ostacolo insegnando a quelle religiose le leggi di Mendel che sono il punto di partenza per lo studio di ogni carattere ereditario normale o patologico.

Quel mio corso andò benissimo in quanto insegnai non solo le leggi di Mendel ma conobbi la figura di un grande personaggio sacerdote, confessore dei prigionieri nel carcere dello Spielberg e Abate che, nel giardino del convento conduceva le sue esperienze che ebbero come oggetto principale il *pisum sativum*, cioè il pisello.

Mentre andavo approfondendo la mia conoscenza dell'Abate agostiniano Gregorio Mendel mi sorprendevo che a Roma non ci fosse nessuna traccia di lui. Di qui nacque l'idea di creare in Roma un Istituto dedicato alla Genetica che portasse il suo nome anche perché questa scienza aveva, nel frattempo, fatto dei passi giganteschi, per cui progettai di costruire nelle adiacenze della Università "La Sapienza" un Istituto che portasse il nome di Mendel (Fig. 1).

Nel frattempo la conoscenza dei gemelli come di un test genetico di notevole importanza mi aveva indotto a raccogliere dalla bibliografia internazionale quanto era possibile su questo argomento, repertorio che pubblicai nel 1951 con il titolo "Studio dei Gemelli". Inoltre, in previsione dei lavori scientifici a cui l'Istituto Mendel avrebbe dato origine iniziai nel 1952 la pubblicazione della rivista "Acta Geneticae Medicae et

Gemellologiae” raccogliendo attorno ad essa una folta schiera di scienziati di molte nazioni (Fig. 2).

Dal titolo della rivista emergono i nomi di Genetica Medica e di Gemellologia che poi ho collegato al nome dell’Istituto Gregorio Mendel, in quanto gli avrebbero permesso di colmare due lacune nei programmi universitari di allora, nei quali la Genetica veniva insegnata da Docenti di Biologia generale come il Prof. Montalenti e il Prof. Spirito i quali non potevano addentrarsi con profitto nel folto bosco della patologia umana e applicare ad essa non solo le leggi mendeliane, ma anche le nozioni fondamentali relative all’acido desossiribonucleico scoperto nel 1959 da Watson e Crick.

Mentre al mio arrivo a Roma mi ero associato alla scuola di Nicola Pende (Fig. 3) docente di Patologia Medica nell’Università della Sapienza, ultimato lo “Studio dei Gemelli” chiesi ed ottenni dal Prof. Cesare Frugoni (Fig. 4), docente di Clinica Medica della medesima Università, di poter aprire un Ambulatorio per Gemelli nell’Istituto che egli dirigeva nel Policlinico Umberto I.

Da questo mi trasferii nel 1953 nell’Istituto Gregorio Mendel (Fig. 5) progettato su mie indicazioni dall’Architetto Ildo Avetta (Fig. 6) e dedicato alla Genetica Medica e alla Gemellologia ed ivi tenni per tre anni un Corso libero di Genetica Medica che richiamò l’interesse di molti studenti e della Facoltà di Medicina della Sapienza, la quale riconobbe il mio insegnamento con il titolo di Corso per Incarico nell’anno accademico 1956–57.

A sua volta il Ministero della Pubblica Istruzione non tardò ad accorgersi della necessità di questo insegnamento e bandì il primo pubblico Concorso per una Cattedra di Genetica Medica al quale parteciparono con altri candidati il Prof. Ruggero Ceppellini e il Prof. Luca Cavalli Sforza.

Da questo Concorso risultarono vincitori il Prof. Luigi Gedda, il Prof. Ruggero Ceppellini e il Prof. Luca Cavalli Sforza. Di conseguenza mi fu assegnata la Cattedra di Genetica Medica dell’Università di Roma che ospitai nell’Istituto Mendel, dove si svilupparono molteplici iniziative dedicate alla Patologia delle malattie ereditarie,<sup>1</sup> ed anche all’assistenza e allo studio dei gemelli. Ebbi pure la possibilità di insediare alcuni miei Assistenti alle Cattedre di Genetica Medica che le Università, sull’esempio dell’Università di Roma, costituivano. Così il Prof. Giuseppe del Porto come genetista dell’Università dell’Aquila, il Prof. Domenico Casa dell’Università di Chieti e il Prof. Marco Milani-Comparetti dell’Università di Ancona.

Un avvenimento che appartiene al periodo della nascita dell’Istituto Mendel fu quello del 2° Congresso Internazionale di Genetica Medica che promossi nel 1961 con sede nell’Aula Magna della F.A.O. e che riunì a Roma 874 scienziati di Genetica Medica di molte nazioni che presentarono dei lavori fra cui Tage Kemp, R. J. Kallman, A. Franceschetti, L. S. Penrose che mi donarono il piatto d’argento in data 6 settembre 1961 che porta la scritta “*To Professor Luigi Gedda in recognition of his magnificent achievement in the organization of the Second International Conference on Human Genetics in Rome, 6 to 12 September 1961*”. Fra i presenti anche McKusick e J. Le Jeune.

Il Congresso ebbe termine con una visita facoltativa al Getsemani e ai templi greci di Paestum. Con il titolo “*Proceedings of the International Congress of Human Genetics*”

<sup>1</sup> Le quali malattie ereditarie nella prima edizione del catalogo di Victor A. McKusick del 1966 ammontavano a 3.119 mentre nella sesta edizione del 1986 ammontano a 31.497.

furono pubblicati dalla Tipografia Poliglotta Vaticana in tre volumi gli Atti che portano la data del 1963.

La nascita dell'Istituto Mendel si conclude con un volume di 500 pagine circa "Novant'anni delle leggi mendeliane". L'opera, da me completata, riproduce e commenta lo scritto autografo di Mendel con traduzione italiana a fronte e ricorda la scoperta delle leggi ereditarie da lui rese note. Ampio spazio viene, infatti, dedicato proprio alla figura storica dell'abate Mendel, alla storia delle leggi mendeliane e la loro applicazione in connessione allo sviluppo della genetica negli anni successivi. Inoltre, il volume contiene lavori di Genetica Generale e Umana in onore di Mendel che illustrano l'affermarsi della genetica nei diversi settori di Genetica Medica, Genetica Clinica e Genetica della Popolazione per sottolineare il contributo della genetica alla medicina moderna e auspicare un avvenire di stretta collaborazione tra le due scienze.

A conclusione di questi appunti sulla nascita dell'Istituto Mendel, ritengo interessante elencare le opere d'arte che fin dall'inizio furono pensate e create per rendere significativi gli ambienti dell'Istituto.

Nella cappella: Quadro a olio di Gesù nel Getsemani di Enzo Rossi, Ceramica Via Crucis di Don Manfredo Coltellini, Vetrata di Enzo Brunori, Sportello del tabernacolo in pietre dure di Enzo Rossi.

Nella veranda: Testa di Gregorio Mendel di Luigi Venturini.

Nel soffitto del 1° piano e nei maniglioni delle porte: Zigote del grafico Blätter.

Nell'aula magna: La Creazione del Mondo di Mario Pagliardini.

Nell'atrio dell'aula magna: Romolo e Remo di Giovanni Hajnal.

Nella parete esterna allo scalone d'ingresso: L'Arca di Noè di Leoncillo Leonardi.

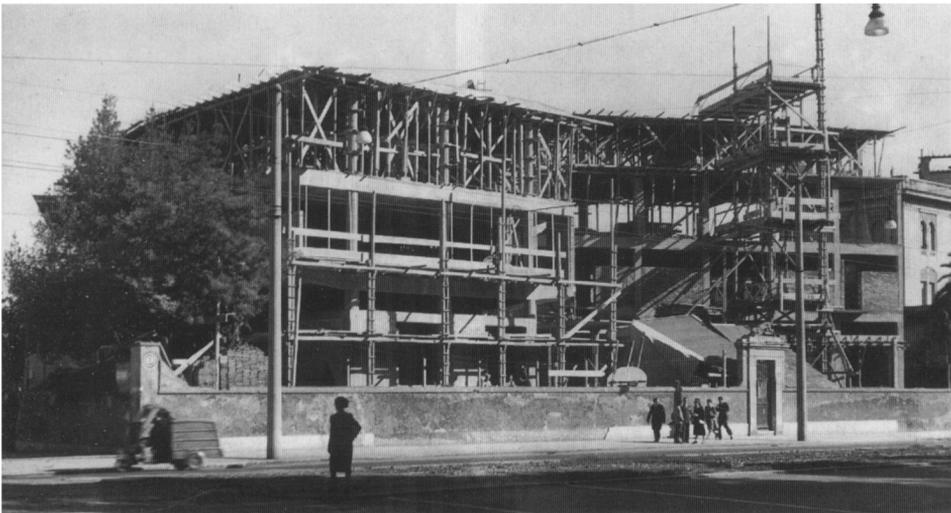


Fig. 1 - L'Istituto Gregorio Mendel in costruzione, 10 novembre 1952.



Fig. 2 - Il primo numero di Acta Geneticae Medicae et Gemellologiae pubblicato nel gennaio 1952.

Fig. 3 - Nicola Pende.



*Ricordo di Pende*

Fig. 4 - Cesare Frugoni.



*Al prof Luigi Gedda con le più alte  
stringe e le più vive amicizie.  
e affettuosa  
Roma 1951*



Fig. 5 - L'Istituto Gregorio Mendel nel 1953.



Fig. 6 - Ido Avetta, architetto dell'Istituto Mendel.